# LA FEDE NELLA PAROLA

# Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano

Camminare da fede in fede è un cammino lungo, impegnativo, faticoso. Esso va fatto sempre con la guida di un maestro che conosce tutta la verità della fede e anche come si cammina da fede in fede, fino al raggiungimento della perfezione. Nell’Antico Testamento Maestro della vera fede era il Signore Dio. Lui si serviva dei suoi mediatori. Mosè è stato il primo grande mediatore al quale fu affidato il ministero di condurre i figli d’Israele fino alle rive del Giordano. Sappiamo che lui ha avuto un momento di calo nella fede e per questo calo il Signore non gli permise di calpestare la terra promessa. Un mediatore non deve avere cali di fede. Se lui perde la fede, tutto il popolo cade nell’immoralità e nell’idolatria: *“Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do» (Num 20,10-12).* Sappiamo che prima ancora, per la perdita di fede di Aronne o per la sua debolezza nell’insegnamento della Legge del Signore, tutto il popolo divenne idolatra: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).* Per un mediatore il popolo compie il suo cammino da fede in fede e per un mediatore il popolo precipita nella grande universale immoralità e idolatria.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». (Mc 8,22-26).*

Questo cieco è vera immagine dell’intera umanità. A causa del peccato essa è divenuta cieca. L’Antico Testamento possiamo raffigurarlo con la prima azione di Cristo Gesù. I figli d’Israele iniziano a vedere, ma ancora vedono Dio e gli uomini come alberi che camminano. C’è l’inizio della vista, ma non la perfezione di essa. Il Nuovo Testamento invece con il dono della Spirito Santo e la creazione della nuova natura possiamo paragonarla al secondo intervento di Gesù. L’uomo vede perfettamente. La stessa cosa possiamo dire degli Apostoli del Signore. Prima della risurrezione essi vedono Gesù come un albero che cammina. Gesù risorge, apre loro la mente alla comprensione delle Scritture, dona loro il suo Santo Spirito senza misura, essi diventano nuove creature e vedono il mistero di Cristo Gesù in pienezza di luce, verità, sapienza. La perfezione della visione tutta intera del mistero di Cristo Gesù è a noi offerta dall’Apostolo Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. La vista dell’Evangelista oltrepassa il muro della stessa storia e dell’intera creazione e giunge al principio di ogni principio, agli inizi di ogni inizio: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18)*. Visione perfettissima sotto la potentissima guida dello Spirito Santo che ha condotto l’Apostolo da verità in verità e da fede in fede. Ora è giusto che ogni discepolo di Gesù si chieda: Chi è il Maestro che mi conduce da fede in fede e da verità in verità? Gli Apostoli avevano come loro Maestro Gesù e Lui li ha condotto alla perfezione della fede. Dopo la risurrezione gli Apostoli erano condotti dallo Spirito Santo ed essi conducevano i credenti in Cristo Gesù da fede in fede e da verità in verità. Se il discepolo di Gesù è senza Maestri, mai potrà camminare da fede in fede e da verità in verità. Altro domanda: credo io nei Maestri che il Signore mi ha dato? Oppure li giudico, li disprezzo, non li ascolto? Se non c’è ascolto dei Maestri a noi dati da Dio, mai per noi potrà esserci conduzione dello Spirito Santo e saremo divorati dalla grande immoralità e idolatria. La Madre di Gesù ci liberi da così grandi mali.

***25 Settembre 2022***